

# LA CARTA VERDE

L'azienda veneta Lamacart punta sugli Iveco Stralis con impianto scarrabile Mec per integrare la sua flotta di mezzi dedicati ai servizi ambientali

di Massimiliano Barberis

**S**empre più spesso l'acquisto di veicoli da parte delle imprese di trasporto che operano in campo ambientale avviene di concerto con cassa costruttrice, allestitore e società di noleggio. Queste sono le modalità adottate dalla veneta Lamacart per l'inservimento nella propria flotta di 10 nuovi Iveco Stralis 480 con impianto scarrabile Mec. L'attrezzatura scarrabile scelta dal gruppo veneto permette di trasportare container e compattatori dalla sede del gestore del servizio al cliente finale (ipermerca-

ti, comuni e isole ecologiche) e di ritirarli una volta pieni ottimizzando i viaggi. "Con questo sistema l'utilizzatore finale può sempre contare su una disponibilità delle macchine e una continuità dei conferimenti del rifiuto. In un'ottica di flessibilità e funzionalità", spiega Alessandro Amadei, Marketing Manager di Bte. L'attrezzatura è un MEC KT 20/65 a doppio sfilo per il trasporto di casse con lunghezza da 4.800 a 7.200 mm. Le caratteristiche tecniche di rilievo dell'attrezzatura sono molteplici. "In particolare si devono porre in

evidenza l'angolo di incarramento/scarramento ridotto e l'angolo di ribaltamento a 52° - prosegue Amadei - il che garantisce lo scarico di qualsiasi tipo di materiale".

**Partner affidabili**  
 La capacità di sollevamento è di 20 tonnellate, e il gancio di incarramento è dotato di chiusura pneumatica per una maggiore sicurezza operativa. "Dovevamo rinnovare una parte della flotta - sottolinea Thomas Nicolis, - e il nostro partner Busi Group ci ha proposto gli Stralis Iveco come

**Da un Lupetto a dieci Stralis**

Nonno Nicolis, dopo la bici, cominciò con un Lupetto a raccogliere carta. Oggi i suoi eredi e titolari della Lamacart

hanno ritirato dieci Stralis tutti in una volta (sopra in sfilata). Tutti dotati di scarrabili Mec: qui a sinistra, un particolare del suo controtelaio.

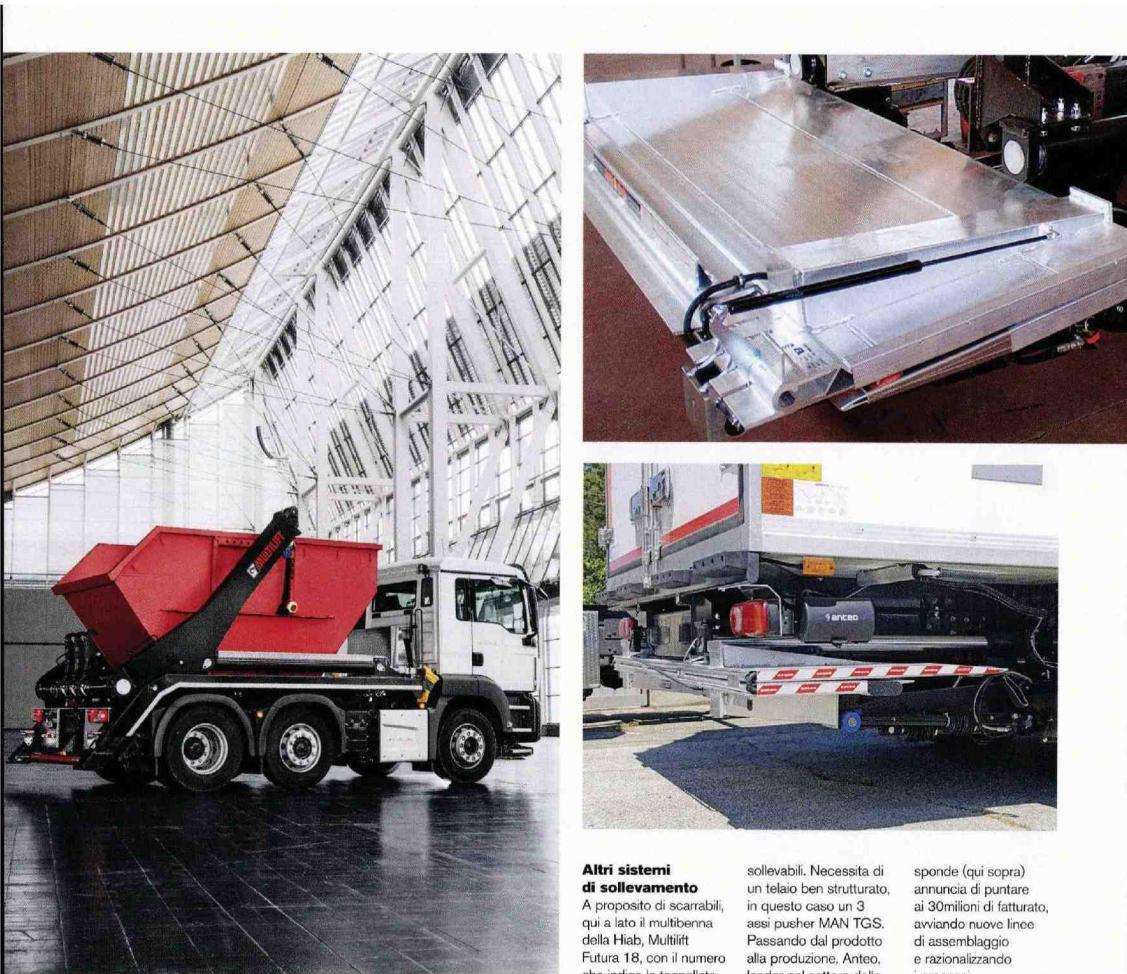
base dell'allestimento di cui avevamo necessità". "Con questa consegna - specifica Mihai Radu Daderlat, General Manager per il mercato Italia di Iveco - ora abbiamo il 25 per cento della flotta Lamacart, e abbiamo riannodato uno storico rapporto nato con il primo OM Lupetto. E dato che è una ditta legata alla sostenibilità ambientale ci sentiamo ancora di più legati e accomunati dai medesimi valori". "Il gruppo veneto cercava mezzi affidabili, con bassa manutenzione e costi bassi di esercizio e noi eravamo i partner ideali", continua Daderlat. Gli

Iveco hanno tutti contratti di manutenzione programmata, "che saranno gestiti da Officine Brennero - specifica Daderlat - ma commercialmente l'acquisto è stato fatto tramite il nostro concessionario lombardo Autoindustriale bergamasca, proprio a dimostrare che la nostra rete è a disposizione dei clienti ovunque".

#### **Accordi quadro**

Nel corso degli anni la continuità dei rapporti ha portato BTE a fornire a Lamacart e alle aziende collegate più di 500 contai-

ner scarrabili, oltre 300 compattatori scarrabili, 30 allestimenti scarrabili e una quindicina di rimorchi. La prima fornitura risale al 2001 con la vendita dei primi compattatori scarrabili, poi il rapporto si è evoluto nel tempo fino a stabilire accordi quadro e fornire telai completi di allestimenti scarrabili con piani di manutenzione programmata. La famiglia Nicolis forse è più conosciuta per l'importante, e omonimo, museo privato che sorge a Villafranca di Verona, dedicato alla collezione di auto, moto e bici (e non solo) raccolta nel corso ➔



#### **Altri sistemi di sollevamento**

A proposito di scarabbi, qui a lato il multibenna della Hiab, Multilift Futura 18, con il numero che indica le tonnellate

sollevabili. Necessita di un telaio ben strutturato, in questo caso un 3 assi pusher MAN TGS. Passando dal prodotto alla produzione, Anteo, leader nel settore delle

sponde (qui sopra) annuncia di puntare ai 30 milioni di fatturato, avviando nuove linee di assemblaggio e razionalizzando i processi.

● degli anni da Luciano Nicolis, figlio del capostipite Francesco, che nel 1934 iniziò l'attività di raccolta della carta da macero, che ha dato poi vita alla Lamacart. Ora in mano alla terza generazione rappresentata da Thomas e Silvia. "Nostro nonno - spiega Thomas Nicolis - iniziò a raccogliere carta da macero in bicicletta. Si recava nei cantieri edili dell'epoca e prendeva i sacchi non più utilizzabili che avevano contenuto sabbia o cemento, e li rivendeva all'inizio al signor Veronesi, quello dei mangimi animali. Erano pacchi da 60 chili l'uno.

Tutto in bici". Poi con l'andare del tempo la società cresce e, come accennato, si muove di un camion OM Lupetto, fino a che nel 1963, Luciano fonda la Lamacart nella sua forma attuale, che viene presa in mano dal figlio Thomas nel 1991, e nel 2000 il Museo dell'auto, della tecnica e della meccanica (gestito dalla figlia Silvia).

#### **I numeri del gruppo**

Oggi il gruppo fattura circa 100 milioni di euro, che salgono a 140 con le ultime joint con la Boninsegna srl, la Nova

Papyra srl e la Pro-Gest Spa, che ha dato vita alla United Recycling srl. E gestisce il venti per cento di tutta la carta da macero e riciclo d'Italia: più di un milione di tonnellate di carta all'anno. «I nostri servizi sono rivolti a tutti i settori che spaziano dalla raccolta differenziata, all'industria e alla grande distribuzione, al settore grafico e cartotecnico, alle banche e alle assicurazioni per la distruzione dei documenti riservati, insomma a tutte le attività che utilizzano e scartano carta», spiega il presidente della Lamacart. **TP**